

1139.
A VISI PARTICO
LARI DEL ASSEDIO ET
PRESA DI THEONVILLE.

Con la morte del S. Piètro Strozzi, et tutte le Fattioni, Batterie, &

Affalti fatti, di giorno, in giorno in detta Impresa

CON LE CAPITOLATIONI, CON

lequali detta Theonville, si rese à Sua Maestà

Cristianissima.

Con la descrizione di detto Theonville.





DESIDERANDO Illustriss. & Reuerendiss. Monsig. di tenes sempre con ogni diligentia auisata V. Illustriss. S. delli successi et honore, impreso di Sua Maestà Christianissima, ho uoluto dargli auiso particolare della presa di Theouuille Terra come ognuno sa importantissima à Sua Maestà per Molti rispetti.

HAUENDO dunque S. M. Christianissima deliberato di metter' in ordine quest'anno il maggior & piu possente esercito che mai habbia messo, do po' che peruenuto alla Corona, ordino dal principio dell' Anno una leuata di otto uoue mila Caualli Pistoletti, cioè archibuscieri à Cavallo all' usanza Alemana, e di cinque regimenti di Lanzichinechi, oltre li duoi, che tiene ordinariamente à suoi seruiti. Deliberando subito che la commodità del tempo lo permettesse di farli uenire nelle Frontiere di qua accioche dapoi la lor uenuta, et mostre fatte, le potess. far marciare in quelle parti, che piu era necessario per li suoi seruiti. Et perche già gli era stato fatto intendere ch'era necessario per fauorire e facilitare il passo di detta gente forestiera, & il temporeggiare, che haueano à fare nelle suddette frontiere, accio che il Re d' Inghilterra non li desse qualche impedimento, che se facesse auicinare à loro alcune forze Francesi, Sua M. si risolue di mandarli innanzi Monsig. il Duca di Guisa, par, & grà Ciambellà di Franza, & suo Luogotenente Generale, con un gran numero di gente d'arme, Caualli leggieri, & gente apiedi Francesi Hauendo considerato che detta gente forestiera non poteua arriuare tuti' a un tempo, & che perciò mentre s' aspettarebbono, se potrebbe offerire qualche occasione di tentare qualche cosa nelle suddette frontiere in pregiudizio del suo nemico, che non sarebbe da sprezzar' ne lasciar passare senza corne il frutto et l' utilità. Et così subito essendosi Monsignor di Guisa messo in cammino dalle bande di qua, seguendo la detta resolutione fatta, hebbe noua per la uia dell' arriuo di una parte della dette gente forestiera, a i luoghi che li erano stati designati per le lor mostre. Et per questa causa li mandò incòtro il Signor di Bourdillon Caualliero dell' ordine di S. M. & suo Luogotenente Generale nel gouerno di Càpagna in absentia di Monsignor di Neuers, & aspettando la uenuta del resto delle bande Francese, che ueneuano da lontano, mando al Signor di Vieilleuille similmente Caualliero dell' ordine di Sua Maestà et suo Luogotenente Generale à Metz, & sua paese circò uicino, che con quelle gente Francese, che haueua dalla sua banda, si mettesse in campagna, & intrassè nel paese del nemico, accostandosi à Theouuille, come farebbe il sopradetto Signor di Bourdillon dalla banda sua, con quelli che già erano arriuati à Metz, & duoi regimenti di Lanzichinechi, che erano à Metz, & le sopradette forze, congiunte con li suoi, & Vieilleuille uenissero alloggiare nelli confini di Theouuille, & l'altra di qua dal suo

ue aspettando, che fosse stata presa qualche resolutione, sopra quanto era da fare. Intanto Monsignor di Guisa, hauendo trouato à Verdun Monsignor di Nevers, con buona parte della gente d'arme, si messero in via per andare à Metz, doue stette tre, o quattro giorni aspettando l'artegliaria, & il resto delle bande Francesi, che erano ancora à dietro. Et in questo tempo andò al Campo oue hauendo curiosamente & diligentemente riconosciuto Theouille, fece resolutione col' parer di Principi, Signori, & Capitani, che bauena in sua compagnia di tentare l'impresa, ancora che trouasse detto luoco, così forte di sito & di ripartiquato altro che fosse stato mai uisito, & di piu sapendo ch'era molto ben prouisto doue milia huomini, & piu, cioè da 400. à 500. Spagnoli capati di ogni banda & ridotti sotto una insegna, di undeci bande Namuresi, & della compagnia di gente d'arme del Signor di Barlemont. Hauendo considerato, ch'era meglio consumare il tempo che hauuano anchora à temporeggiare aspettando il restante della gente forestiera, che lasciare queste forze tanto tempo otiose. Et che à quanto potea succedere, non riuscendo la presa di detto luoco, almàco si farebbe un tal guasto nel cōtorno & paese circonuicino, che difficile sarebbe che il nimico non ne riceuesse un gran danno & molti discomodi. In conclusione adunque Monsignor di Guisa seguitando la detta resolutione, si fermò nel detto Campo il quarto giorno del Mese de Giugno, oue il dì seguente, che fu alli cinque del detto, fece incominciare Trincere col' fauor delleguale il giorno seguente, che fu alli 6. si accostò & fece battere le difese di detto luoco dalla parte del fiume, dou'è una Cortina terra picna, & difesa da duoi grandi Baluardi, dalli duoi cantoni, & di una grossissima Torre retonda facendo fianco à detta cortina come fa: anchora un Reuellino posto circa il mezzo di detta Cortina, piu uicino però del Baluardo dell'altro cantone, che di detta Torre.

La notte seguente si fecero altre Trincere per la batteria auicinandosi molto al fiume, & per il medesimo mezzo furono piantati circa à dodeci canoni, da quali il 7. giorno la mattina fu cominciato à battere à man sinistra di detta Cortina tra la Chiesa & il Canton dou'è posto il gran Baluardo. La notte seguente furono finite altre Trincere à man destra, che irauano, & approssimauano à detta Torre, doue furono piantati medesimamente 16 canoni de quali furono battute detta torre et la Cortina d'appresso, & l'una & l'altra batteria cōtinuò l'ottauo & nono giorno. La sequete notte Monsignor di Guisa fece passar l'acqua sotto detto luoco, da un buon numero de Francesi per fauorire una nuoua Trincera, che faceua cominciare dall'altra parte del fiume, uenendo dalla porta verso di Lucèburg sino alla suddetta Torre, per guadagnare la radice et da quella il riparo, et tētare di uenire alla zappa, uedendo che la batteria per furiosa che fusse, non danneggiaua molto detto riparo. La prima notte fece fare un'altra trincera sopra la

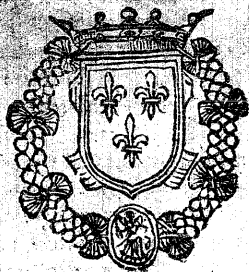
cina parte dei nostri archibugieri tanto più appresso per riconoscere i loro pa-
rapetti. Et in quel medesimo instante comando al Signor di Montach che facesse
dare un finto affalto da un numero de' soldati di detto balle Francesi, tanto per
vedere gli andamenti & procedere, che teneuano quelli di dentro come per ris-
conoscere l'effetto di detta batteria, & li fianchi, che li restauano, & il modo
che si haueua da tenere per metter si al piedi de' loro ripari leuandoli detti fian-
chi. Il giorno 10. si passò in canonate & la notte seguente furono continua-
te le trincere di là dal fiume, oue per la breuità delle notti & la difficoltà che
era tanto più, porche si faceuano in una pianura uista & scoperta da tutte le
bande della Terra, non si poteua lauorare piu di due o tre bore di notte. L'una
decimo giorno Monsignor di Guisa fece riconoscere tutti li luochi onde potesse-
ro uenire gl'inimici per offendergli, e fece drizzare un ponte sopra il fiume,
quale fu posto sotto la terra à uno mezzo tiro di una Columbrina, oltre un'al-
tro che dal principio del assedio era stato gettato di sopra, & si continuò, il la-
uoro di dette Trincere tutta la notte. Il giorno seguente che fu alli dodeci del
detto si consumò à trare molte canonate & archebuscate di una parte e l'altra
e la notte si finirono parte delle trincere, e se ne fece ancora un'altra di qua
dall'acqua per battere il Reuellino del mezzo della Cortina, del quale è ra-
gionato di sopra. Il 13. giorno quelli della Terra fecero la mattina à buon'ho-
ra una uscita coltra molte altre che haueuano fatte per innanzi, non già così nos-
tabili con 40. o 50. caualli, e circa à 600. o 700. huomini a piedi, deliberando
di sforzare li nostri quali erano alla guardia delle trincere, come l' detta im-
presa li fosse per riuscire facendola con gran sforzo & in tempo, che le guardie
ordinariamente si sogliono sinuire, ma furono tanto ualorosamente e furiosa-
mente ributtati dai nostri Francesi quali erano stati rinforzati oltre al nume-
ro ordinario di 600. Corsaletti Alemanni che à mala pena hebbero tempo ri-
tirarsi dentro della Terra con danno di molti di loro, e così si passò tutto quel
rimanente del giorno in canonate & archibuggiate, che furono tirate da una
parte e l'altra tanto continue, che detta Terra e nostre trincere non pareuano
se non fuoco o fulmine. La notte sequete si finirono le trincere de là dall'acqua,
e si cominciò una gran Gabbionata, per coprire le rote di un'altra piantata di
Canon, che Monsignor di Guisa s'era risoluto di far mettere dalla bāda di det-
te trincee per rompere la casamatta del Reuellino detto di sopra, tanto più che
essendo riconosciuta detta batteria da una banda di uno de' loro principali
Baluardi, e dalla maggior parte della cortina della terra, ch'era tutta coperta
di grossissimi pezzi di artiglieria era forza di molto ripararsi per difenderses-
ne e coprire, il lauoro sopra detto si continuò il 14. & si tenero preparate le co-
se necessarie. Monsignor di Guisa deliberò di far fare alla
detta Gabbionata, e si guardare che li loro archibugieri
la notte finite le Trincere &

Gabbionate necessarie per uenire infia al piede di detta Torre. Il giorno seguente che fu alli quindici si dato opera à detta batteria & posti, li archibugieri necessari per la difesa de' guastatori. Et alli sedeci detta batteria continuata, & una parte della muraglia sopra laquale si posaua il parapetto di detta Torre, mandato à terra, doue Monsignor di Guisa fece porre alcuni archibugieri, che faceua rinfrescare d'hora in hora per aiuto delle scale da qua li si uentauano nel principio per salire, e doppo per maggior lor commodità fece fare un piccolo corridor di legno della longhezza che richiedea il loco doue erano posti, & in questo mezzo faceua uno Cauallieri, che haueua fatto cominciare al piede di detta torre à trauerso le fosse capace di 30. ò 40. homini; nel quale fu usata tal diligentia alli 17. 18. & 19. giorni, che si trouò il 19. tanto alto quanto il parapetto di detta torre, & li nostri, che mai l'è nimici nõ seppero scacciare di ql loco che haueuano così preso nella detta torre, per sforzo che faceffero, nõ solamete d'huomini, ma artiglieria e facti artificiali, di tanta altezza, che òli per cõbattere e uincere detta torre non essendo ci tra loro & l'inimici che teneuõ la parte di dẽtro altro che il parapetto solo.

Tutte le cose sopradette così ben preparate Monsignor di Guisa fece ricominciare alli 20 del mese a l'alba del giorno una potētissima et furiosa batteria, cõ 28 canoni nelli luoghi che conobbe piu dānosi, ch'impediua che la gẽte nostra nõ potesse uincere la parte di dentro di detta torre, e di la uenire al piede di lor ripari, & cõ'l medesimo ordine fece battere il Reuellino sopradetto qual si fiã co' a detta torre, & furono queste duoi batterie continuate sino a mezzo giorno. In questo mezzo l'honorata memoria di Monsignor il Marescial Strozzi fu ferito di un colpo di archibugio da posta, un poco piu alto, che la zinna manca, penetrando dentro dello stomaco del qual colpo mori in spatio di un quarto d'hora da poi, presso a Monsignor di Guisa, il quale all'hora che fu ferito lo teneua abbracciato con una mano, dentro una delle nostre trincere, dilche è da confessare che sua Maesta ha fatto una grandissima perdita, di un fedelissimo seruitore e dignissimo Caualliero ilquale l'impresa di detta terra haueua fatto, oltre alle altre, un grandissimo sforzo, & ualoroso debito. Hora uedendo Monsignor di Guisa l'effetto di dette batterie, & le cose disposte, per tentar dette torre fece approssimare un cannone nel fondo del fosso presso a dieci passi della batteria, che haueua fatto cominciare a detta torre per l'effetto sopradetto, del qual canõe fu tirato alla batteria duoi bore di longo, e detta batteria fatta, mando a fare l'impresa di detta torre da un buon numero di Francesi, che non uõ potettero arriuare ne al primo, ne al secondo sforzo, doue morirno molti huomini da bene. Et alla terza uolta sforzorno detta torre, & furono i nostri padroni si possero con il medesimo modo contra il Baloardo, che era di tanta altezza di uno huomo presso il parapetto: & perche non potettero uenire allo assalto si non fosse stato che

bauei per allhora guadagnato quel piede, & massime non vedendo batteria a ba-
stianza, donde potessero uenire a pie'ssallo alle mani con li nemici. Ben e uero
che in tanto che questi sforzi si faceuano, lui che haueua fatto battere tutta la
mattina il fianco le spalle, & la cortina del Rauellino con 14. canoni che haueua
fatto piantare il giorno innanzi di qua, e di la, del fiume nelli luoghi prepa-
rati a questo effetto, & di sopra nominati, fece uenire un altro numero di Fran-
cesi dalla banda del Rauellino a pie del quale si posaro per un tempo, e tenero
quei di dentro in tal estremita, che non ardiuano mai comparire per tirare alli
nostri, mentre che combatteuano detta torre. Et fu tale e si furioso il combaste-
re per quattro o cinque bore, tanto per la moltitudine delle canonate & archibiu-
giate, che furono tratie d'una parte, e dall'altra & l'infinita de i fochi artificia-
li de quali quei di dentro si aiutorno e cōbatterno un gran spatio di tempo, che
in memoria d' homo, al giuditio di tutti quelli, che longo tempo hanno seguitato e
praticato le arne in diuersi uiaaggi e paesi, non fu mai uista cosa tanto ben disse-
sa, ne piu animosamente assaltata e combattuta. Tutta la notte la gente nostra
resto alla guardia di detta torre, & alla conseruatione di loro alloggiamenti del ri-
paro e si cominciaro le caue, e mine necessarie per la rouina di detto Baluardo,
doue fu fatta tal diligenza, che il di seguente che fu alli 21. restauano uicini a
dare il foco circa le tre bore doppo il mezzo giorno, ma l'inimici sbigottiti &
grandemente danneggiati del combattere del giorno innanzi, preuedendo la uici-
na lor rouina, & che non poteuano piu impedire, che la gente nostra nō uenissi al-
le mani con loro fecero fare una radunanza la mattina circa le noue bore per
la Compositione di detto loco, laquale finalmente fu accordata tale quale si ue-
dra per li Articoli qui appresso trascritti. Si e trouato per la cōfession medesima
ma di quelli della Terra, che li sonno morti da circa. 700. o 800. soldati durante
l'assedio, de quali Spagnoli sono stati una bona parte, e di quelli che sonno usciti
e certissimo, che ne sonno stati ueduti quasi le due parte feriti, senza quelli, che
non se ne sono possuti andare per essere dal male molto aggrauati. Per il gouer-
no & nutrimento delli quali Monsignor il Duca di Guisa, in Fede della sua Cle-
menza ha deputato persone estressamente atte a questo effetto. Questo e in so-
stiaza il Discorso, et il Successo di tutte le cose come sono passate a giorno per
giorno, lasciando in giudicio di quelli, che fanno l'importantia del luoco, Putili-
ta di questa Vittoria, & la gran comodita, che apportara a Sua Maesta tan-
to per sicurezza delle Frontiere, quanto per la facilità di poter leuare gente di
Alemagna, & al fauor del sacro Imperio che Sua Maesta, non ha mai hauuta
in manco amicitia, raccomandatione, e protectione, che sua propria Corona.





QUESTI SONNO LI ARTICVLI DELLA CAPITVLA

lastione accordata tra Monsignor il Duca di Guisa, V. S. & gran
Chambellan di Francia et Loggiuente generale di S. Maesta
Christianissima, da una parte: Et il Signor di Caderebs Governator di Theonulle, Et li Capita
ni quali erano allhora alla guardia di
fesa di detta Terra, da l'altra
parte: sopra il rendere di
detta Terra.

PRIMA, che li sopradetti Signor di Caderebs, Et Capitani metterano
Et daranno subito in obedientia di Sua Maesta, Et nelle mani di Monsignor
Duca di Guisa, la sopradetta Terra di Theonulle con tutte le fortetze nel me-
desimo essere che si ritrouano al presente senza ruine, guasti, ne danno alcuno.
Item lascieranno in detta Terra tutta la artiglieria, poluere, palle, Et mon-
itioni tanto di detta artiglieria quanto di guerra, senza piu consumarne qua-
stare, ascondere, ne sotterrare alcuna cosa. Ne alle sopradette cose procederanno
con mala fede.

Item che similmente lasceranno le loro arme con insegne, tanta di Caualleria
quanto di fantaria, di qual si voglia, lingua, o natione che sia, senza guastar
niente, come di sopra.

Et questo faccdo M. il duca di Guisa promette alli detti signor Governatore
et Capitani e similmente alla Caualleria, quali sonno al presente in detto loco
che ne uscirano con loro arme, e la fantaria con spade Et pugnali, luni egli altri
con tutti i loro uestimenti, e denari, senza che sieno molestati, ne fatto loro dis-
spiacere in modo alcuno.

Item che similmente usciranno i decani, Et gente di chiesa, Gentiluomini
Et Cittadini con tutto quello che potranno portare, oro, Et argento, Et altri lo-
ro mobili.

Item che fara loro dato alluscire di detta terra bona Et sufficiente scorta,
perche non sia fatto loro despiacere nelle persone Et beni mobili, oro, Et argen-
to, ne toccato lo bono delle donne, Et zitelle, e che Monsignor di Guisa promette
sotto la sua fede Et parola di uero Principe fare osservare l' tutto, con ogni suo
potere.

Item che faranno accommodati di batelli, ouero carri da portare i loro ama-
lati in quelle parti, che meglio a loro piacera.

Item che al presente riceveranno in detta Terra tutte quelle persone che pia-
cera a detto Monsignor di Guisa mandargli infino al numero di quattro Et ne
manderanno a detto Governatore Et Capitani quatro altri ad esso Mon-
signor di Guisa per sicurezza Et ostaggio, del compimento
de la quale e stata segnata di mano
Ca. l'ani. Il di 22 di Giugno.